

PROTAGONISTA LUNEDÌ DELLA "SFINGE ALPINA ON LINE 2021"

Armando Aste e l'alpinismo, un cammino di conoscenza verso l'infinito

a cura di **Mina Bartesaghi**

«L'alpinismo l'è sta 'na roba che l'ha ma fa' soridere» è affermazione che trasferisce una concezione di alpinismo genuino, interiormente appagante, lontano da quello di taluni "rocciatori-eroi".

Armando Aste, socio onorario Cai dal 1998 e scomparso nel 2017 all'età di 91 anni, i panni di eroe non li ha mai voluti indossare. Scalava per migliorare sé stesso, e non solo a livello tecnico, spinto da una sete di infinito. Nelle montagne, con cui si sentiva in totale sintonia, intravedeva «immagini materializzate del cammino ascendente dell'uomo» e, in assonanza con una profonda fede che gli faceva dire «è l'unica vera ricchezza che possiedo», le stesse rappresentavano mèta di ordine morale. Le vie per accedervi, poi, tracciate nella mente ancor prima di percorrerle (il suo capolavoro in Marmolada, firmato nel 1964 con l'affiatato Franco Solina, guarda caso è la "Via dell'Ideale"), le immaginava realizzate con gesto d'artista, in un "baleno creativo"; perché, come per Emilio Comici, «scalare è un'arte e opere d'arte sono le nuove vie». A corollario l'Armandone, come lo chiamavano gli amici, riteneva che l'alpinismo fosse una trama di uomini e vette e autentico cammino di conoscenza, non esente da sfide; mentre le sue ascensioni, le sue vie - logiche ed elegantissime - le concepiva finalizzate alla ricerca del "sublime", e della gioia. Così intendendo quella della "bella scintilla divina", di schilleriana memoria e spesso citata, da cogliere al termine dell'"ascesa-ascesi". Rincorsa staffa dopo staffa, in ogni bivacco (quasi 200 nella sua carriera), tra rupi e cielo, da dove poi gustare, a cuore colmo, nuovi tramonti e nuove albe.

Non senza emozione, ci troviamo al cospetto di un uomo di straordinario carisma, corroborato da una spiritualità a dir poco granitica, di carattere fermo ma anche spigoloso, e oltremodo altruista. Scorrendo il suo pedigree, si comprende perché sia nel novero dei più eminenti scalatori italiani del dopoguerra, con una carriera costellata di prime ascensioni, di prime invernali, di solitarie, soprattutto in terra dolomitica - suo playground prediletto -, ma pure in Sudamerica (fu tra i primi sulle Torri del Paine), senza dimenticare la partecipazione alla spedizione italiana alla nord dell'Eiger, nel 1962.

Una figura dall'aura tanto poetica non poteva sfuggire alla sensibilità di Andrea Azzetti e di Federico Massa, autori nel 2017 del docu-film "Oltre il confine", incentrato sulle tragiche vicende di Ettore Castiglioni. Con "Il cercatore d'infinito. La storia di Armando Aste" (2020/47") proiettato in occasione del TrentoFilmFestival al Mart di Rovereto il 27 agosto 2020, i registi ripercorrono la sua vita, viaggiando tra i luoghi (e le persone) che ne hanno forgiato personalità e pensiero. Di umili origini, nasce nel 1926 a Reviano di Isera (Tn), primo di sei figli. Conosce gli stenti del dopoguerra

e, pur coltivando il desiderio di proseguire gli studi, inizia a lavorare quindicenne; dal 1944 è fuochista alla Manifattura Tabacchi di Rovereto, ove rimane sino al pensionamento.

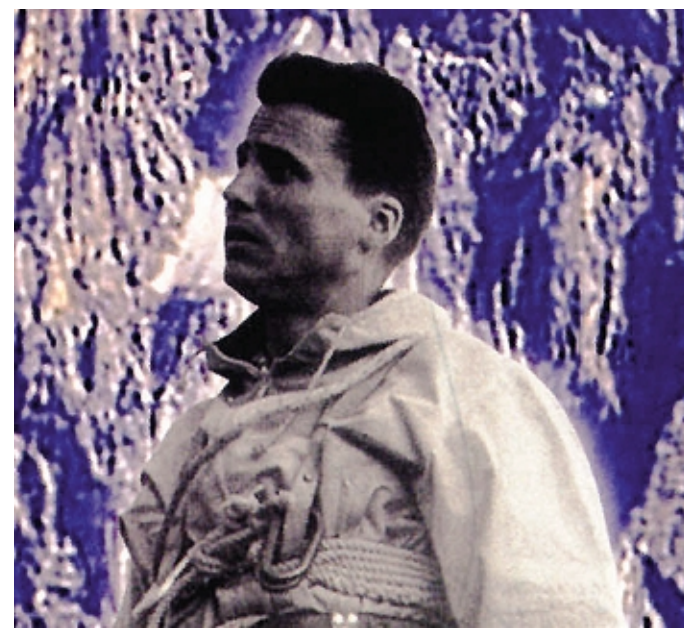
La pellicola si sofferma anche su altri scenari, come la Guglia di Castel Corno, teatro delle prime arrampicate, la Marmolada, con il tracciato simbolo della sua carriera (per Messner il più ardito delle Alpi), la biblioteca Tartarotti di Rovereto, depositaria del suo archivio. Per arrivare alla sua (apparentemente) inspiegabile decisione di smettere di scalare, all'apice della



Il grande alpinista Armando Aste alla Pica de Crap in Valmalenco, secondo da sinistra



Con Alberto Pirovano, allora alla guida dei Ragni di Lecco, nel 2001



Armando è scomparso nel 2017 all'età di 91 anni

carriera, e approdare al finale in Africa, dove una onlus costruisce un reparto di maternità a lui titolato, in virtù di una sua munifica donazione.

L'ottavo webinar del ciclo "La Sfinge Alpina on line 2021", organizzato dal Cai Sezione Valtellinese con la Fondazione "L. Bombardieri", in calendario lunedì 15 marzo p.v. alle 20.45 sulla piattaforma Zoom al link <https://us02web.zoom.us/j/86572114312>, si concentrerà su questo silenzioso grande protagonista, grazie alla visione del film che gli si è voluto (giustamen-

te) dedicare. Oltre agli autori Azzetti e Massa, intervverrà Antonio Massena, alpinista e critico cinematografico. L'incontro, limitato a un numero di 60 spettatori, verrà come sempre coordinato da Angelo Schena, presidente della richiamata Fondazione.

Una serata per rivivere un'epoca in cui l'alpinismo era sinonimo di avventura. E per subirne la malia in quanto, ed è lo stesso Aste a dircelo, «ti regala attimi di piena felicità, che illuminano tutte le ore passate».